

→ **L'uomo**, un promotore finanziario, sarebbe stato prelevato «da un gruppo criminale»

→ **Nessuna** richiesta di riscatto. Indaga anche la Direzione Distrettuale Antimafia

«Caricato su un furgone» Rapimento sospetto a Bologna



Foto Ansa

Silvano Azzolini, il consulente finanziario che si presume essere stato rapito

Cresce la preoccupazione per l'uomo sequestrato lunedì mattina a Villanova di Castenaso, alle porte di Bologna. Silvano Azzolini, 69 anni, prelevato da tre persone, deve assumere regolarmente farmaci per il cuore e il diabete.

ANTONELLA CARDONE

BOLOGNA
bologna@unita.it

«Un gruppo criminale qualificato con in mente obiettivi precisi» avrebbe organizzato nel bolognese il rapimento di un consulente finanziario, l'agente di borsa in pensione Silvano Azzolini, sequestrato lunedì scorso. Come spiega il pm Massimiliano Serpi, alla guida del pool della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna che indaga sull'episodio e che ha aperto un fascicolo per sequestro a scopo di estorsione, nessuno dei rapitori del 69enne Azzolini ha avanzato finora una richiesta di riscatto alla famiglia dell'uomo. Del resto, è stato accertato che ufficialmente l'uomo non possiede beni tali da renderlo una vittima appetibile in questo senso, anche se l'uomo ha svolto tutta la sua attività professionale nel mondo degli affari.

SEQUESTRO ANOMALO

Gli inquirenti sono orientati nel considerarlo un sequestro anomalo, nel quale i rapitori mirerebbero o a una sorta di resa di conti per qualche errore svolto nella gestione di denaro altrui, o ad arrivare ai soldi direttamente tramite la vittima. Azzolini teneva in piedi una complessa rete attiva di intermediazioni finanziarie di tipo immobiliare, tra cui l'affitto di capannoni per attività artigianali. Ed è proprio su questa specifica attività che gli inquirenti hanno acquisito una corposa docu-

mentazione. Per ora non sono emerse situazioni debitorie, ma solo rapporti normali, per quanto molto intensi, di lavoro. Si scandaglia anche il vissuto del rapito, visto che in passato aveva avuto qualche guaio con la giustizia per questioni finanziarie: il suo nome era stato lambito da alcune inchieste. L'ultima, della Guardia di Finanza di Mestre, su due organizzazioni criminali che avevano truffato 120 aziende alimentari, giocando al ribasso sul prezzo del pesce all'ingrosso.

STATO DI SALUTE PRECARIO

Mentre cresce la preoccupazione per il stato di salute di Azzolini (l'uomo è diabetico e cardiopatico) carabinieri, polizia e guardia di finanza sono tuttora alla ricerca delle tre persone che i testimoni avrebbero indicato come autori del rapimento. In tre, col volto coperto da un cappuccio, sarebbero scesi da un furgone bianco Renault Trafic che ha bloccato il suv

In pericolo

Soggetto a rischio è sia diabetico che cardiopatico

Toureg di Azzolini nella zona industriale alla periferia di Bologna. Dopo averlo circondato, lo avrebbero caricato con la forza sul furgone e portato via. Qualcuno dei malviventi avrebbe anche detto in un italiano stentato ai propri complici: «Aiuta me».

Maggiori informazioni arriveranno dalle telecamere della zona che hanno ripreso alcune fasi del sequestro: le immagini sono ora al vaglio degli inquirenti. ❖

Verona, spedizione di gruppo contro il procuratore che indaga sull'ultradestra

Lo hanno inseguito, insultato con frasi volgari. Poi uno del branco l'ha colpito alle spalle con una bottiglia, facendolo cadere a terra. È successo lunedì sera al procuratore capo della Repubblica di Verona, Mario Giulio Schinaia. Stava uscendo da una festa parrocchiale, quando il gruppo di ragazzotti l'ha avvicinato

ed ha iniziato ad insultarlo. Il magistrato, che ha riportato una contusione a una spalla, non ha riconosciuto l'aggressore, ma si è detto convinto che le inchieste della Procura devono aver dato fastidio «a qualche gruppo di giovani che usa la violenza» e che solo «menti pigre» rischiano di non accorgersi di questa realtà. Schinaia

ha aggiunto che «un fatto del genere non è mai successo a Verona». È tragica l'idea «che un ragazzo colpisca alle spalle. È un atto vigliacco». Da tempo la procura veronese sta indagando, tra l'altro, su gruppuscoli in qualche mondo riconducibili all'estrema destra radicati in città. L'episodio più grave era stata la brutale uccisione di

Nicola Tommasoli, il giovane veronese picchiato a morte un anno fa da 5 coetanei, ultras attivi nei gruppi neofascisti. Dure le reazioni. «Atto vile e inqualificabile», dice il sindaco Flavio Tosi. E il governatore Galan: «Evidentemente esiste ormai da tempo una componente della comunità veronese che si esercita in aggressioni che troppo spesso sfiorano i livelli di una violenza assassina». Federica Mogherini, del Pd, accusa: «La violenza trova sponda e legittimazione in atteggiamenti e parole di odio cui troppo spesso alcune forze politiche ricorrono». ❖